

CAPPELLA DI SAN PIETRO

Si raccomanda la visita a questa Cappella per due motivi: per il valore storico artistico degli affreschi quattrocenteschi che essa contiene e per la bellezza del vasto panorama, con di fronte la Corna dei Trenta Passi e l'agglomerato dello stabilimento siderurgico in basso in riva al lago.

La Cappella di San Pietro, attualmente di proprietà del Comune di Lovere, sorge sul Colle di San Maurizio, sulla via che sin dall'antichità collegava il paese alla Valle Camonica e a Bergamo. Su già in età preromana e romana quest'area sorgeva un luogo di culto. Documenti del 1430 attestano la presenza di una chiesa, affidata ai Terziari Francescani, intitolata a San Maurizio e risalente forse alla fine del IX secolo. Nel 1448 l'intervento del custode fra Giovanni Celeri permise l'insediamento dei frati Osservanti, i quali costruirono il convento di San Maurizio e, probabilmente nell'ultimo quarto del Quattrocento, ampliarono la chiesa. Quest'ultima era una semplice aula con cappelle laterali e copertura in legno divisa da un tramezzo affrescato con scene della Passione di Cristo.

Agli inizi del XVII secolo gli Osservanti furono allontanati per incomprensioni con la comunità e il clero locale e furono sostituiti dai Francescani Riformati che apportarono diverse modifiche al complesso, costruendo nuove celle, due chiostri, un dormitorio, alcune foresterie con orti e giardini e un pozzo. Nel 1805 il convento fu soppresso per decreto napoleonico e in seguito distrutto.

Solo la cappella di San Pietro fu risparmiata, forse perché fuori dal recinto del convento in quanto già allora separata da esso dalla via o perché di altra proprietà. Il complesso monastico fu poi ricostruito nel 1877 dai frati Cappuccini e la cappella si trova oggi di fronte alla chiesa ottocentesca.

Non si conosce la data di costruzione di questa piccola ma fondamentale testimonianza della pittura quattrocentesca della zona e dei rapporti commerciali del paese con i territori austriaci.

La cappella è costituita da un unico vano in muratura, di forma rettangolare, con volta a crociera ogivale e coperto da un tetto a due spioventi. Ad essa si accede tramite una porta che si trova nella parete sinistra, originariamente affiancata da una piccola finestra poi murata per ragioni di stabilità.

La decorazione pittorica si estende sia all'esterno sia all'interno. L'affresco principale e varie zone dell'intonaco della volta sono state oggetto di un restauro condotto nel 1985.

In facciata la cappella presenta una grande apertura ad arco, chiusa da una cancellata che permette di seguire le funzioni liturgiche dall'esterno. È quindi probabile che fosse destinata al culto pubblico, quando era consigliata l'officiatura all'aperto durante le epidemie di peste per evitare contagi. In alto sulla facciata sono dipinti, sulla sinistra, San Francesco che riceve le stigmate e, sulla destra, alcuni devoti che assistono alla scena. L'interessante sfondo mostra un paesaggio lacustre in cui spiccano una chiesa con annesso un convento e una città turrita che sovrasta un crepaccio collegato, grazie a un ponte sospeso, alla semplice capanna alle spalle del Santo. Al centro un teschio si riferisce alla peste o al Golgota, richiamando le ossa di Adamo spesso raffigurate ai piedi della Croce. Ai lati dell'affresco si stagliano due santi guerrieri: a sinistra Maurizio, dedicatario del convento quattrocentesco e a destra Giorgio, patrono di Lovere.

All'interno, le pareti laterali sono dipinte a monocromo in terra verde e vi si possono distinguere a destra una decorazione ad ampi girali di gusto tardogotico e a sinistra frammenti di un *San Gerolamo in preghiera* sullo sfondo di una chiesa nordica.

Sulla parete di fondo l'affresco di maggiore interesse, che centrale reca nella cornice la data 1493 o 1494 e funge da pala d'altare. Esso raffigura al centro la Madonna in trono mentre porge al Bambino una melagrana, simbolo di sapienza e della Resurrezione. Due angeli, al cospetto di Dio Padre e della Colomba dello Spirito Santo, sono nell'atto di posarle sul capo una corona squisitamente elaborata, mentre altri, adoranti o musicanti, sono in contemplazione della scena.

Ai lati vi sono quattro Santi mirabili per il complesso gioco di sguardi e gesti: partendo da sinistra si possono identificare San Pietro con il libro e la chiave, Santa Caterina d'Alessandria con la ruota dentata e la spada, Maria Maddalena con un vaso di alabastro aperto e San Paolo con la spada e il libro in quanto autore delle Epistole.

La scena è incorniciata senza soluzione di continuità da quattro tabernacoli di gusto tardogotico che ne seguono l'andamento semicircolare; ritti al loro interno i quattro Evangelisti in vesti quattrocentesche, ciascuno con ai piedi il proprio simbolo - aquila, angelo, bue e leone – tengono un cartiglio, riferimento ai Vangeli di cui sono autori.

Alla base dell'affresco sono dipinti tre oggetti liturgici: un reliquiario, un crocefisso e un ostensorio gotico che è molto simile a quello in argento, datato 1488, raro esempio di oreficeria nordica, donato dalla famiglia Gaioncelli alla chiesa di San Giorgio, tuttora lì custodito.

Sotto l'affresco la mensa d'altare è fatta da un'unica lastra di pietra; il paliotto è decorato con una toccante *Imago Pietatis* in cui Cristo mostra le stigmate fra la Madonna e S. Giovanni.

Al centro della volta si trova il velo della Veronica incorniciato in una corona di spine. Negli spicchi entro tondi raggiati sono dipinti quattro santi francescani: Bernardino da Siena, Antonio di Padova, Bonaventura e Ludovico di Tolosa.

Il programma iconografico dell'intera decorazione è ricco e complesso e allude all'Incarnazione, Passione e reale presenza di Cristo nell'Eucarestia, certamente dovuto alla consulenza di uno dei frati del convento durante la sua realizzazione.

Per l'unitarietà dello stile i vari affreschi sono da riferire a un unico pittore. Le profonde incisioni, la tipologia dei personaggi e l'attenzione ritrattistica, il gusto per i dettagli e per le variazioni cromatiche, l'eleganza delle pose e la ricercatezza delle vesti rimandano probabilmente a un artista altoatesino dell'ambito di Michael Pacher, identificabile con un pittore della Val Pusteria, quale il Maestro di Rodengo/Rodeneck o con Simone da Tesido/Taisten. La committenza va probabilmente ricercata in una o più delle famiglie loveresi fabbricanti di panni che già nel XV secolo intrattenevano fitti rapporti commerciali con i territori dell'Impero, spingendosi fino ai mercati del Tirolo.

Lidia Muffolini

Bibliografia e Sitografia:

Scalzi G. A., *La Cappella di S. Pietro sul Colle di S. Maurizio a Lovere*, in *I pittori Bergamaschi. Il Quattrocento*, II, Bergamo 1994, pp. 434-541.

Scalzi G. A., *Lovere, Guida ai luoghi sacri*, Lovere 2004, pp. 26-27

Albertario M. <https://www.visitlakeiseo.info/it/vivi-il-lago/arte-e-cultura/chiese-e-luoghi-religiosi/1232-cappella-di-san-pietro> (ultima consultazione nov-2018)